

MNEMATA

STUDI DI LETTERATURA, STORIA E CIVILTÀ
TRA RICERCA E DIDATTICA

3

Direttori

Stefano CASARINO

Presidente Delegazione di Cuneo AICC

Amedeo Alessandro RASCHIERI

Università degli Studi di Milano

Comitato scientifico

Cinzia BEARZOT

Università Cattolica del Sacro Cuore

Lia Raffaella CRESCI

Università degli Studi di Genova

Gian Franco GIANOTTI

Accademia delle Scienze di Torino

Ermanno MALASPINA

Università degli Studi di Torino

Federica PEZZOLI

Universidad Carlos III de Madrid

Stefano SICARDI

Università degli Studi di Torino

Anna LEONE

Durham University

MNEMATA

STUDI DI LETTERATURA, STORIA E CIVILTÀ
TRA RICERCA E DIDATTICA

La collana raccoglie studi di letteratura, storia e civiltà, fondati su solide basi scientifiche ma al contempo attenti alla didattica liceale e all'alta divulgazione, con l'intento di creare un collegamento e un confronto tra mondo accademico e insegnamento scolastico. Il campo d'indagine è costituito dai prodotti culturali e dai fenomeni storici della tradizione greco-latina ed ebraico-cristiana con una particolare attenzione per il confronto con le epoche successive in una prospettiva interdisciplinare.

L'arte della parola tra antichità e mondo contemporaneo

a cura di

Stefano Casarino
Amedeo Alessandro Raschieri





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-255-0192-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2017

*In memoria
di Arturo Rosso (1950-2016)
collega e amico*

Indice

- 11 Premessa
Stefano Casarino
- 15 Potere e parola nella cultura dei sofisti
Stefano Nasi
- 31 La retorica nascosta e smascherata: Senofonte e l'arte socratica delle domande retoriche
Gianluca Cumiberti
- 59 L'ἠθοποιία bifronte in Lisia
Lia Raffaella Cresci
- 85 La buona retorica e il λόγος ἡγεμών di Isocrate
Stefano Casarino
- 107 Cicerone come maestro di retorica
Amedeo Alessandro Raschieri
- 135 Il mezzo e il messaggio. Le tecnologie della parola nella storia della ricerca sulle tradizioni sinottiche
Matteo Grosso

- 163 Hermann Broch e i diversi fini dell'arte della parola:
 Virgilio *versus* Augusto
 Sergio Giuliani
- 189 Tra parola e azione: la lezione di Leonardo Ferrero
 filologo e partigiano
 Silvia Fenoglio
- 205 Aristotele chiama Obama
 Ennio Desderi
- 239 Retorica e diritto. Spunti introduttivi
 Stefano Sicardi
- 251 Circolo ermeneutico e autorità della tradizione: tenta-
 tivi di ricostruzione tra diritto e letteratura
 Massimo Cavino
- 277 Tra umanesimo e postmodernità. La politica, l'uso
 normativo dell'immagine e la retorica processuale
 Paolo Heritier
- 309 Gli autori

Premessa

STEFANO CASARINO*

Riflettere oggi sull'importanza della parola, in quest'epoca in cui spadroneggiano *selfie*, *tweet* e *SMS*, può apparire anacronistico. La nostra scuola ha quasi del tutto rinnegato la sua matrice gentiliana, fondata sul rigido primato gerarchico delle "Belle Lettere", e si è aperta, non senza qualche resistenza e molto velleitarismo, a saperi nuovi, all'impellente esigenza di comunicare presto, subito, col potente ausilio dell'informatica, con la rapidità dei *bit*.

Perdendo di vista (definitivamente?) l'assimilazione e la rielaborazione critica, l'articolazione organica dell'argomentazione, l'importanza di potenziare le capacità di esposizione in modo vario e funzionale a diversi contesti e diverse esigenze. Potrebbero sembrare, questi, i rimpianti di un vecchio cultore dei classici, che si ostina a far proprie considerazioni di un bel po' di tempo fa:

Ho sentito dire che la scuola deve formare l'uomo moderno; io non so che cosa sia quest'uomo moderno. La scuola deve formare l'uomo capace di guardare dentro di sé e attorno a sé; a formare l'uomo moderno provvederanno i tempi in cui egli è nato. Ogni uomo è moderno nell'epoca in cui vive.¹

Mugugni del trinariciuto umanista o piuttosto considerazioni inattuali, nel senso nietzschiano del termine? Proviamo a metterle a confronto con quanto scrive oggi Andrea Bajani:

* Presidente della Delegazione cuneese dell'Associazione Italiana di Cultura Classica.

1. C. MARCHESI, *Discorso al V Congresso del P.C.I.*, 6 gennaio 1946.

fare uscire i ragazzi dalla scuola con la capacità di immaginare un mondo diverso da quello che hanno consegnato loro. È una scelta politica, però, quella di imparare ad immaginare. Immaginare, scegliere, inventare delle parole nuove per dare forma nuova al mondo — liberarlo, in qualche modo, dalle parole in cui l’hanno costretto. È una scelta politica, quella di imparare ad accettare che una scuola non serve a niente se non a questo.²

La potenza delle parole, il loro formidabile potere di creare mondi: è così che si apre l’opera recentissima di questo giovane scrittore e giornalista italiano, che riflette e fa riflettere gli studenti che incontra, i quali giocando col conio di neologismi gliene inventano su due piedi di interessantissimi³. Insomma: delle parole, banalmente, non possiamo fare proprio a meno.

Ma l’avvertenza da tenere ben presente è che le parole non sono mai “solo” parole. Andiamo a leggere, ancora, cosa scrive uno dei nostri migliori scrittori di oggi, quando ragiona — in un suo romanzo e non in un saggio — a proposito dei Sofisti:

[il loro merito] sta nel riconoscimento del potere del linguaggio, della sua capacità di produrre conoscenza. Senza linguaggio non esiste conoscenza. Le idee esistono solo se abbiamo le parole per nominarle e descriverle.⁴

Sembra ovvio, ma lo stiamo quasi dimenticando, ce lo stanno facendo dimenticare! Ecco spiegata allora, credo, l’esigenza di riflettere — anche oggi, anzi oggi più che mai — sul potere del linguaggio e sull’arte della parola. E di farlo anzitutto in modo diacronico, partendo da coloro che ci hanno insegnato, in quest’ambito, davvero tutto! Dagli antichi Greci, dal loro *logos*, ancor’oggi assolutamente imprescindibile per la comprensione della nostra cultura occidentale.

2. A. BAJANI, *La scuola non serve a niente*, Roma–Bari 2014, p. 53

3. Vd. Il primo capitolo del libro precedentemente citato, dal titolo *L’era del “Rinuncianesimo”*, pp. 5–17.

4. G. CAROFIGLIO, *Il bordo vertiginoso delle cose*, Milano 2013.

La doverosa attenzione al mondo classico — al quale è stata riservata la maggior parte delle relazioni del Convegno — si è naturalmente coniugata con l'esplorazione del moderno, seguendo le trasformazioni della retorica da arte della persuasione a tecniche della manipolazione⁵.

Oltre, però, ai contesti retorico-letterario e storico-filosofico, si è aperta questa volta una nuova prospettiva: quella giuridica. Le due giornate del Convegno, infatti, — tenutesi come ormai consuetudine in primavera — sono state seguite da una terza giornata in autunno. Una seconda sessione, interamente dedicata all'importanza dell'argomentazione nell'ambito della giurisprudenza e alle riflessioni sull'uso normativo dell'immagine, con interventi che hanno spaziato sulla natura persuasiva e/o scientifica del diritto, sull'argomento di autorità e sull'uso normativo dell'immagine.

A dimostrazione che sul tema della “parola” convergono naturalmente molti ambiti e molti campi d'indagine. E a riprova che ogni esplorazione culturale può (e deve) procedere a largo raggio, privilegiando una visione olistica, che a parere di chi scrive è invece anch'essa molto sacrificata ai settorialismi e ai tecnicismi oggi dominanti.

5. Il volume raccoglie la rielaborazione delle relazioni tenute durante il convegno della Delegazione cuneese dell'Associazione Italiana di Cultura Classica dal titolo *L'arte della parola tra antichità e mondo contemporaneo* (Mondovì, 10, 15 aprile e 24 ottobre 2014). I contributi sono stati sottoposti a *peer review* secondo le norme della collana “Mnemata. Studi di letteratura, storia e civiltà tra ricerca e didattica”.